Indagine su una serie di vedute stereoscopiche di Palermo: ipotesi di attribuzione ad Achille Quinet

Emanuele Bennici



Viene qui presentato lo studio di alcune stereoscopie con vedute di Palermo e dintorni acquisite negli ultimi anni. L' aspetto generale e particolari comuni inducono a pensare che si tratti di una serie omogenea di riprese, coeve, opera di un unico fotografo, che ci si propone di individuare.

Nessuna delle stereoscopie è riconducibile, per confronto diretto, a opere note di qualcuno dei fotografi attivi a Palermo nel periodo delle riprese, la datazione delle quali è collocabile nel biennio 1861-1862 per motivi che saranno evidenziati più avanti.

Si tratta di stampe stereoscopiche su carta albuminata a stereogrammi separati, montate su cartoncino di supporto di dimensioni circa 8,4x17,4 cm. di colore giallo. Un elemento molto peculiare che accomuna tutti gli esemplari disponibili è la forma degli stereogrammi, che si presentano grandi, con angoli molto arrotondati e con il lato verticale più lungo di quello orizzontale; la misurazione del rapporto tra i lati ('fattore di forma') ha dato il valore pressochè costante di 1,1. Il confronto con formati similari adottati da altri autori, presi in considerazione in un primo tempo, ad esempio opere di scuola inglese (fotografie del Crystal Palace) o francese (Fourne & Tournier), non ha portato a risultati convincenti. Altro elemento da segnalare è una dicitura, manoscritta in francese sul verso e con la medesima calligrafia, indicante il luogo raffigurato nella ripresa, presente su alcuni degli esemplari.

Tutti gli esemplari sono in eccellenti condizioni, con ottima definizione e contrasto, ampia gamma tonale e cura compositiva della ripresa. E' evidente la notevole perizia dell' autore, dimostrata in particolare dalla cura messa nella resa del parallelismo delle linee verticali, atta ad evitare il noto fenomeno visuale delle "linee cadenti", nelle riprese di soggetti architettonici. Le riprese risultano effettuate con stereocamera mono-obiettivo, come si deduce dalla presenza occasionale dei ben noti "fantasmi" causati dai lunghi tempi di esposizione in presenza di soggetti in movimento, visibili talvolta in uno solo degli stereogrammi. In alcuni esemplari si intravede, nell' angolo a sinistra in basso, un numero inciso specularmente sulla lastra e finalizzato, come era spesso in uso, a numerare la sequenza delle lastre di una serie; i numeri leggibili sono: 2 – 1x – 26 – 3x – 4x - 47 – 83 (x indica una cifra non comprensibile) , da cui si può dedurre la produzione, all' epoca, di un notevole numero di riprese stereoscopiche.

I soggetti raffigurati, opere achitettoniche, siti e scorci urbani, seguono i luoghi e i percorsi canonici che caratterizzavano le riprese fotografiche dei tanti vedutisti che hanno immortalato la Palermo della seconda metà dell' Ottocento. Lo stile è personale e maturo. Si nota una particolare propensione a riprendere soggetti e scorci con presenza di alberi e vegetazione come l' Orto Botanico e il Giardino di Villa Florio, gli alberi della Marina, ripresa due volte, in controcampo, tra Porta Felice e la Villa Giulia; anche le due riprese dell' acquedotto romano di Termini Imerese - soggetto, invero, raro e non presente nei cataloghi di altri vedutisti coevi - sembrano ispirate dalla propensione estetica verso la natura, le zone boschive ecc...

L' attribuzione della serie in esame al fotografo francese Achille Quinet è un' ipotesi che si è formata e consolidata a seguito di varie osservazioni ed indizi tutti concordanti e non falsificabili, in quanto non si sono in nessun caso incontrati altri elementi contrastanti. E' comunque evidente che non si può escludere aprioristicamente la

possibilità che esista una diversa soluzione di attribuzione ad altro autore, purchè adeguatamente argomentata.

I principali argomenti che sostengono l' ipotesi di attribuzione ad Achille Quinet della serie di vedute stereoscopiche di Palermo qui esaminate sono in sintesi:

- Il formato e le proporzioni degli stereogrammi che corrispondono perfettamente alle stereoscopie già note di Quinet. Questo è un indizio primario in quanto deriva dalla sagoma delle fustelle con le quali negli atelier fotografici si procedeva al ritaglio degli stereogrammi dal foglio di carta albuminata, da incollare al supporto in cartoncino; ciò può ricondurre allo specifico atelier fotografico, come una sorta di 'firma'.
- La scelta dei soggetti. Quinet è noto per avere prodotto spesso, oltre alle vedute di soggetti architettonici, riprese "d' apres nature" di campagne, boschi, zone montagnose, vita nei campi
- La presenza in Italia di Quinet, documentata fino a Napoli proprio nel 1862 , anno più probabile di realizzazione delle riprese di Palermo.

Achille Quinet, cenni biografici

Nato nel 1831 a Parigi, Achille Léon Quinet [1] [2] era figlio di Alexandre Marie Quinet, stampatore-litografo e fratello maggiore di Louis Emmanuel Alexandre Quinet, futuro fotografo.

Achille Quinet inizialmente affiancò il padre nella sua attività e, nel 1853, depositò il brevetto di un dispositivo chiamato Quinetoscope, una delle prime fotocamere stereoscopiche, nonchè di un dispositivo per ingrandire le fotografie rispetto alle dimensioni del negativo.

Dal 1869 al 1879, risulta titolare di uno studio fotografico a Parigi, al 320 di rue Saint-Honoré. Produsse vedute di monumenti parigini. Come molti dei fotografi d' oltralpe lavorò anche in Italia, a Firenze, Bologna e altre città, spingendosi fino a Napoli e Pompei dove la sua presenza è segnalata nel 1862 [1] ed è proprio in questa occasione che potrebbe aver visitato anche Palermo; anche l' anno è in accordo con la datazione delle stereoscopie in esame ricavata da altri elementi. In seguito si specializzò in studi naturalistici e fotografò paesaggi rurali e vedute della foresta di Fontainebleau e si stabilì a Cély. Fu membro della Société Française de Photographie dal 1876 al 1894 ed espose le sue fotografie all'Esposizione Universale del 1878. Morì nel 1907 a Cély. Fu un artista prolifico e di successo; molte sue opere sono conservate presso la Biblioteca Nazionale di Francia, il RijksMuseum e altre istituzioni.

Le fotografie della signora Mary Gardiner Davis

Le stereoscopie di Palermo trovano importanti ed inattesi collegamenti nei documenti acclusi alla collezione della signora Mary Gardiner Davis (1829 – 1863). Appartenente ad

1 La notizia è riportata nel *Giornale di Napoli* del 3 settembre 1862 (vedi: Dizionario dei Fotografi di Goti-Spocci-Tromellini, *ad vocem).*

una eminente famiglia di Boston e figlia di William H. Gardiner importante avvocato, effettuò un lungo viaggio [3] nel biennio 1861-1862, insieme al marito William Nye Davis, toccando le Bahamas, Cuba e altre isole e proseguendo il viaggio in Europa nella seconda metà del 1862 via Londra. Toccò Parigi, varie città europee e varie città italiane comprese Napoli e Palermo. Riportò un lungo diario del viaggio e si stabilì infine in Francia dove continuò a lavorare al diario e dove morì nel febbraio 1863 per un tragico incidente; due settimane dopo morì anche il marito per problemi polmonari.

Presso la Schlesinger Library, Radcliffe Institute, è conservato, insieme ad altri documenti della famiglia Gardiner, il manoscritto dell' imponente diario [4], comprensivo di una serie di circa 50 fotografie allegate [5], eterogenee per soggetto con molti ritratti, riproduzioni di opere d'arte e vedute, in vari formati; si tratta abbastanza chiaramente di fototipi acquistati nel corso del viaggio. Sono presenti anche sette vedute di Palermo, di luoghi classici della città, una di formato grande e sei di formato piccolo in media di circa 8 x 7,3 cm.; ora, due di queste, qui riprodotte, trovano corrispondenza con due delle stereoscopie in esame (N° 1: "Cathédrale de Palerme" e N° 11 Chiesa di S. Maria della Catena). Tramite un attento confronto visivo si giunge agevolmente alla conclusione che si tratta di stampe fotografiche su carta albuminata ricavate per contatto da uno solo dei due stereogrammi delle lastre stereoscopiche, come già le dimensioni lasciavano supporre. Allora, questa considerazione ci consente di fissare l' ante quem delle riprese stereoscopiche oggetto di questa nota alla fine del 1862. In aggiunta a ciò la ripresa della Cattedrale è di fondamentale importanza per stabilire anche il post quem tramite l' osservazione dei luoghi raffigurati, come esposto più avanti nella descrizione della stereoscopia.





Le cinque fotografie rimanenti presentano, infine, un aspetto generale, particolari comuni e scelta dei soggetti che si raccordano con la serie delle stereoscopie in esame e inducono, allora, a pensare che possa trattarsi di albumine ricavate anch' esse da altre riprese stereoscopiche attribuibili ad Achille Quinet.

L' album Quinet della Biblioteca Nazionale Francese

Un' altra fonte di notizie è costituita da un album di fotografie di Achille Quinet che ci consente, invertendo il processo logico, di accertare come l' autore avesse in effetti una produzione di fotografie di piccolo formato ricavate dalle sue stereoscopie. Si tratta di un album, conservato presso la Biblioteca Nazionale Francese [6], di dimensioni 32x44 cm., contenente, montate sulle pagine in cartoncino, 145 stampe fotografiche su carta albuminata da negativi su vetro al collodio, dal titolo "Milan, Venise, Florence, Bologne, Naples, Pompéi : Vues / Jules Audéoud" [2] . Contiene, nella prima parte, stampe di formato grande e nella seconda parte stampe di piccolo formato; per qualcuna di queste sono state identificate, nel circuito del collezionismo e delle vendite on-line, le corrispondenti stereoscopie. A puro titolo di esempio si riproduce questa immagine della Fontana del Nettuno di Bologna unitamente alla corrispondente stereoscopia; ciò conferma quanto già osservato aulla provenienza delle fotografie di Palermo della signora Mary Gardiner Davis.





Si riproducono di seguito le vedute di Palermo fino ad ora note. La didascalia é scritta in corsivo qualora sia presente quella manoscritta sul verso; inoltre, la stampa delle pagine di questa nota su foglio A4 consente di avere le immagini in scala 1:1 per una eventuale osservazione con visore stereoscopico a telaio aperto.

2 Jules Audéoud era il proprietario dell' album che fu poi lasciato dai discendenti alla Biblioteca Nazionale Francese



N° 1: *"Cathédrale de Palerme"* .
(Collezione Emanuele Bennici)

L' autore ha scelto un punto di ripresa esterno alla balaustra settecentesca con i varchi di accesso e le statue dei Santi, nell' immagine è Sant' Agostino, che circonda l' area sacra; risulta così ben inquadrato, in una attenta composizione fotografica, il prospetto meridionale della Cattedrale con il portico di ingresso. La linea di fuga prospettica lascia spazio, sullo sfondo, ad uno scorcio del nucleo originario del Monastero dei Sett' Angeli che mostra ancora tracce dei danni subiti dall' edificio durante gli scontri di fine maggio 1860 tra i garibaldini e i soldati borbonici. Una attenta osservazione della fotografia consente di notare anche qualche traccia dei lavori di riparazione dell' edificio eseguiti pochi mesi dopo gli eventi bellici [3]. Pertanto, sembra ragionevole fissare la data di realizzazione della fotografia non prima della fine del 1860 o all' inizio del 1861, fissando così il post-quem per tutta la serie.

3 Alcuni anni dopo l' edificio vnne demolito con la creazione della Piazza Sett' Angeli



N° 2: Orto botanico di Palermo.
(Collezione Emanuele Bennici)



N° 3: Chiostro del Duomo di Monreale.
(Collezione Emanuele Bennici)



N°4: *"Aqueduc aux environs de Palerme".*
(Collezione Emanuele Bennici)

Questa veduta mostra un tratto, immerso in zona boschiva, dell' l'acquedotto Cornelio che si trova presso Termini Imerese, importante centro abitato a poco più di 30 Km da Palermo. Questa colossale struttura venne realizzata nel II secolo d. C. ed è la maggiore costruzione idraulica realizzata dai romani in Sicilia. Lungo tutto il percorso, la struttura si sviluppava anche con tratti di condotta interrata. Nel tratto qui raffigurato, le arcate sono state realizzate a doppio ordine.

Anche la successiva veduta riguarda un tratto dell' acquedotto romano Cornelio. Questa imponente opera idraulica non risulta sia mai stata presa in considerazione da altri vedutisti dei primi anni '60 dell' Ottocento.



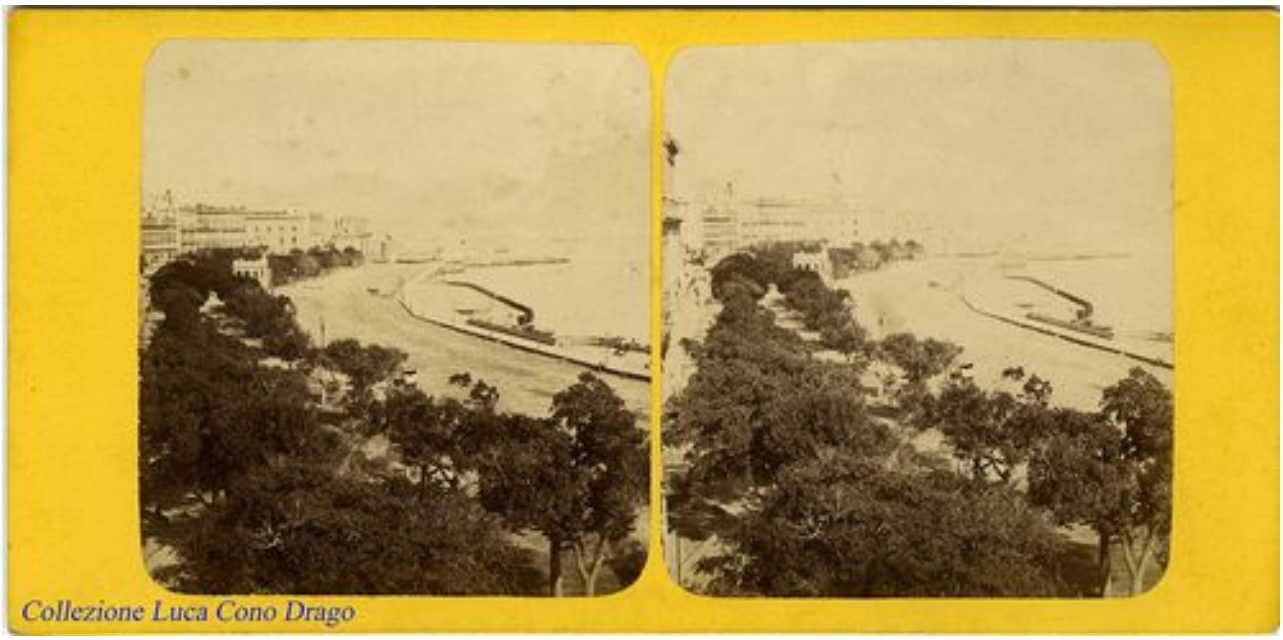
N° 5: *"Palerme – Ruins d' un aqueduc".*
(Collezione Albertina Museum, Vienna
Invent. Number: FotoGLV2000/19015)



N°6: *"Palerme – Promenade de la Marine".*
(Collezione Emanuele Bennici)

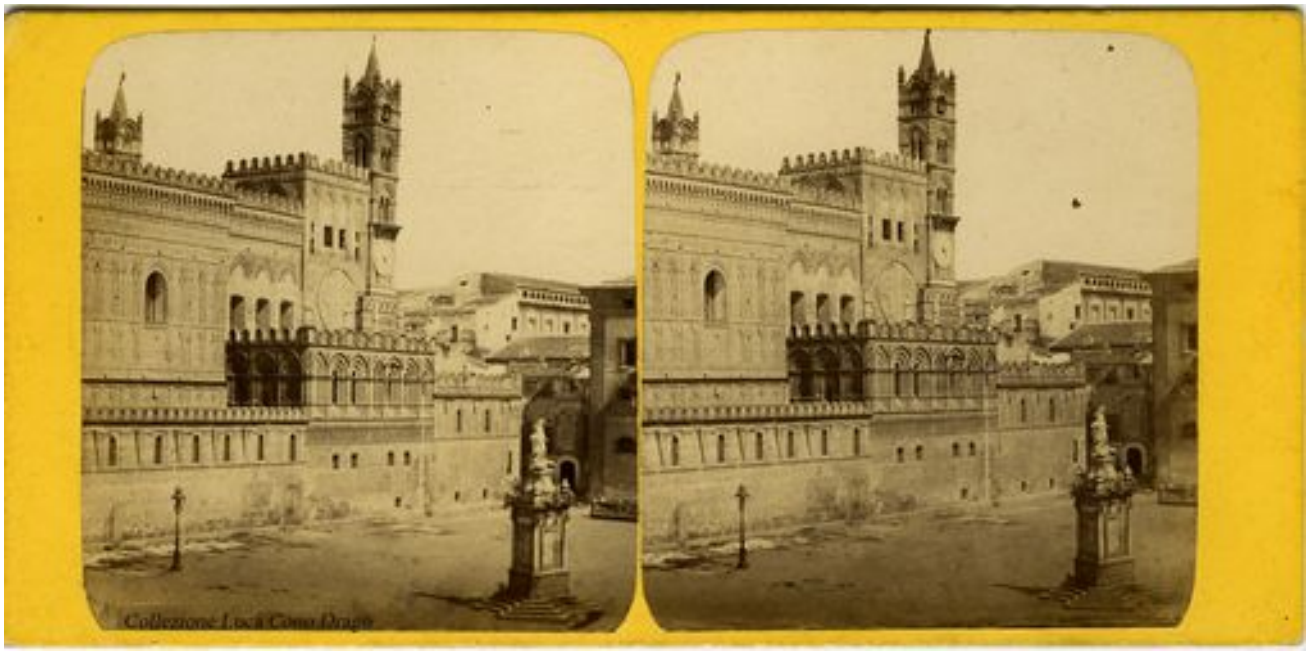
Questa veduta verso sud, ripresa dalla piccola terrazza sulla sommità del pilone sud di Porta felice, compendia molti degli elementi caratteristici della Marina di Palermo, cioè la passeggiata della Strada Colonna, l' elegante lungomare di Palermo voluto nel 1582

dal viceré Marco Antonio Colonna. Si notano a destra gli edifici allineati lungo la strada, gli spalti delle Mura delle Cattive e le terrazze di collegamento tra gli edifici che segnano un sistema complesso di pubblica percorribilità. Anche la bella alberatura del viale, inquadrata dall' alto, assume una forte connotazione iconografica.



N° 7: Palermo – Passeggiata della Marina.
(Collezione Luca Cono Drago)

La veduta in controcampo, come la stereoscopia qui sopra riprodotta, ripresa da terrazze o balconi dei palazzi prospicienti il mare e agevolata dalla curva della strada mostra l' intera estensione del fronte a mare, fino a Porta Felice e al Porto. La Strada Colonna, oggi Foro Umberto I o Foro Italico, era caratterizzata, dal lato del mare, da terrazzini sporgenti sull' acqua in corrispondenza dei punti più rilevanti del percorso, es. di fronte al palchetto della musica e Porta Felice.



N° 8: Palermo – La Cattedrale.
(Collezione Luca Cono Drago)



N° 9: *"Palerme – Porte Félix"*.
(Collezione Luca Cono Drago)



N° 10: Palermo – Il Molo di Sant' Erasmo.
(Collezione Luca Cono Drago)

La ripresa di questa che potrebbe essere considerata tra le più belle vedute della serie, è stata effettuata da posizione rialzata, dal terrazzino del piccolo edificio per il ristoro dei visitatori, ancora esistente, ubicato nell' angolo sud-est della Villa Giulia. Da tale posizione, utilizzata anche da altri vedutisti come Eugène Sevaistre e Giuseppe Incorpora, l'autore, con grande libertà espressiva e curando la composizione per consentire visibilità ai vari ed eterogenei elementi visuali, ha incluso nel primo piano l' obelisco borbonico, costruito nel 1783 per celebrare l' apertura di nuove strade verso l' interno del territorio di Palermo e altri centri abitati della Sicilia, dando notevole profondità all' immagine. La strada che si allontana, tra le modeste case dei pescatori, era chiamata via della Tonnarazza. Le numerose barche in secca attestano la vivace attività di pesca del luogo.



N° 11: Palermo – Chiesa di Santa Maria della Catena.
(Collezione Luca Cono Drago)



N°12: Palermo, Giatdino della Villa Florio all' Olivuzza.
Sul verso è presente la didascalia originale manoscritta, ma è errata, "*Palerme – Jardin botanique*".
(Collezione Luca Cono Drago)



N° 13: *"Palerme – La Zisa"*.
(Collezione Luca Cono Drago)

Il grande edificio della Zisa, derivante dai vari adattamenti della preesistente costruzione di epoca normanna per essere usato come dimora fortificata dai proprietari, la famiglia Sandoval, e oggi Patrimonio dell' UNESCO, è lasciato in questa fotografia sullo sfondo dando spazio visuale ad elementi caratteristici come la fila di piccole costruzioni sulla sinistra che con il loro allineamento disegnano una linea di fuga visuale verso la Zisa e la strada antica che portava al grande edificio normanno, l' angolo della chiesa dell' Annunziata sulla destra, e in primo piano una croce montata su un basamento con tre gradini ed una lanterna ad olio [4].

4 Si è ipotizzato, talvolta, che la struttura di sostegno della croce, non più esistente, fosse la vera di un antico pozzo.



N°14: Palermo – La Fontana del Garraffo.
(Collezione privata, Palermo)

Nella Piazza del Garraffo, nel cuore del centro storico di Palermo era posta la monumentale Fontana del Garraffo di Paolo Amato, successivamente spostata a Piazza Marina intorno al 1865. La stereoscopia, che costituisce un prezioso documento storico [5], riesce a riassumere gli spazi della piccola piazza con una accorta scelta del punto di ripresa, situato sul balcone al primo piano dell'edificio adiacente alla Chiesa di S. Eulalia alle spalle del fotografo. Il disegno di Thèodore Duclère, qui riprodotto, completa in controcampo la visione del quarto lato della piazza e ci consente di accertare la posizione del fotografo, evidenziata con freccia rossa sovrapposta ad hoc. Nella stereoscopia si intravede sulla destra, molto di scorcio, una nicchia murale con una composizione marmorea del Genio di Palermo affiancato da due figure femminili.



Thèodore Duclère,
Fontana del Garraffo,
1848, Museo Correale Sorrento.

5 Un' altra fotografia stereoscopica, di pochissima anni precedente, è quella, molto simile, di Eugène Sevaistre.[7]

Ringraziamenti

I più sentiti ringraziamenti vanno a Luca Cono Drago che ha gentilmente acconsentito alla riproduzione delle stereoscopie presenti nella sua importante collezione, a Giovanni Fanelli per le sue attente e preziose indicazioni, ad Anna Hanreich responsabile delle collezioni fotografiche del Museo Albertina di Vienna, a Flora Triebel responsabile delle collezioni fotografiche della Biblioteca Nazionale di Francia per le informazioni sull' album di Quinet della BnF, nonchè ai tanti amici di social network, profondi conoscitori di Palermo, che nel tempo hanno pubblicato vari utilissimi spunti.

Emanuele Bennici, luglio 2025

Riferimenti bibliografici e siti Web consultati

[1] Giovanni Fanelli: Fotografie di Adriano De Bonis firmate da Achille Quinet, agosto 2014. Reperibile in :
https://files.spazioweb.it/a8/c8/a8c8f79b-1ce8-41b9-a6e6-a99a8a81f816.pdf
https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8451582b/f59.item

[2] John Hannavy: "*Enciclopedia of the 19th Century Photography", ediz.* 2008, *ad vocem.*

[3] https://www.masshist.org/database/viewer.php?item_id=2346&pid=25

[4] https://iiif.lib.harvard.edu/manifests/view/drs:13049749$1i

[5]https://images.hollis.harvard.edu/primo-explore/fulldisplay?docid=HVD_VIAolvgroup1001025&context=L&vid=HVD_IMAGES&lang=en_US&search_scope=default_scope&adaptor=Local%20Search%20Engine&tab=default_tab&query=any,contains,mary%20gardiner%20davis&offset=0

[6] https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8451582b/f59.item

[7] Carmelo Baiamonte, Dario Lo Dico, Sergio Troisi: *Palermo 1860- Stereoscopie di Eugène Sevaistre*, Kalòs, 2006

[8] Sergio Troisi: *Vedute di Palermo*, Sellerio, 1991